



CONFIDI AGRIGENTO



ODG DELLA PLENARIA DEI CONSIGLI REGIONALI. ARDIZZONE: LA SICILIA STAVOLTA HA ANTICIPATO TUTTI.

Regioni, vitalizio ai consiglieri a 65 anni e tagli per il passato

ROMA. Dopo aver abolito i vitalizi tra il 2012 e il 2013 in tutte le Regioni - ma il provvedimento entra in vigore dalla legislatura successiva a quella in cui è stato assunto - ieri i Consigli regionali riuniti in plenaria hanno fatto un altro passo contro il tanto criticato istituto del vitalizio. Con un odg approvato all'unanimità, i presidenti dei Consigli hanno infatti stabilito che in tutte le Regioni per ottenere il vitalizio si dovranno compiere almeno 65 anni se si è fatta una sola legislatura e 60 se se ne sono fatte più di una, al pari di quanto prevedono i regolamenti del Parlamento. Si eviteranno così - una volta che le singole Regioni avranno approvato una legge ad hoc situazioni come quella del Lazio che consente agli ex consiglieri di ottenere il vitalizio già a 55 anni.

Non solo: si è pure deciso di ridurre per tre anni i vitalizi, stabilendo percentuali che variano secondo la loro entità. Il vitalizio è stato abolito già in 10 Regioni: Trentino, Lazio, Lombardia, Molise, Basilicata, Friuli V. G., Sardegna, Sicilia, Abruzzo e Piemonte; lo sarà, a breve, anche in Calabria e in Emilia Romagna, dove si andrà al voto nelle prossime settimane; dalla primavera 2015, quando si voterà in tutte le altre Regioni, sarà del tutto abolito. Resta il problema dei vitalizi maturati dai consiglieri delle legislature passate: circa 3.200 vitalizi che assorbito 170 milioni di euro. Per quanto riguarda la riduzione temporanea dei vitalizi, per il triennio 2015-2017, l'ordine del giorno approvato spiega che «tenuto conto della necessità di rivedere l'entità del diritto secondo criteri di temporaneità, ragionevolezza e proporzionalità rispetto alle finalità di contenimento della spesa pubblica ed alle esigenze di bilancio», si adottano queste misure: -6% di riduzione dell'importo lordo fino a euro 1.500,00; -9% di riduzione per l'importo ordo superiore a euro 1.501,00 e fino a euro 3.500,00; -12% di riduzione per l'importo eccedente euro 3.501,00 a 6.000,00; -15% oltre 6.000,00». «È facoltà per coloro che hanno un reddito complessivo annuo inferiore o pari a 18mila euro - è scritto sempre nell'odg di richiederne l'esenzione, dietro presentazione di documentazione. Queste aliquote sono maggiorate del 40% qualora il beneficiario sia titolare di altro vitalizio erogato dal Parlamento italiano e/o dal Parlamento Europeo».



<-- Segue

Presidenza

«L' Ars è stata la prima Assemblea legislativa in Italia che già dal gennaio del 2012 ha stabilito il tetto dei 65 anni affinché gli ex deputati possano iniziare a godere del vitalizio», ha detto il presidente dell' Ars Giovanni Ardizzone, che ha partecipato alle riunioni. «Durante il mio intervento - ha aggiunto - ho evidenziato che il Parlamento siciliano, molte volte accusato di essere sede di privilegi, già da 3 anni aveva adottato questo provvedimento, che negli altri consigli regionali entrerà in vigore dalla prossima legislatura. L' Ars, proprio grazie all' aggancio al Senato, è stata la prima ad abolire l' assegno vitalizio e a introdurre un contributo di solidarietà».

VALENTINA RONCATI

Assemblea regionale siciliana

Bilancio 2015, buco da 1,5 mld

A ciò va aggiunto il finanziamento del "fondo rischi" su circa 3,5 mld inesigibili Crocetta sul nodo liquidità: «Tranquilli, vantiamo un mutuo di 400 mln non incassati»

PALERMO. All' assessorato all' Economia è cominciata la corsa contro il tempo per la redazione del Bilancio di previsione 2015. Ma non è solo con i tempi che bisogna fare i conti. I problemi finanziari emersi nel 2014 saranno, com' era nelle previsioni, ancora più gravi il prossimo anno. Il governo nazionale, come ha detto ieri da queste colonne il presidente dell' Udc, D' Alia, sarà costretto a effettuare consistenti tagli alla spesa pubblica che si ripercuoteranno anche sulla Regione. Fonti bene informate sostengono che mancherebbero all' appello 1,5 miliardi. Una cifra piuttosto consistente, considerato che contestualmente deve essere finanziato il fondo rischi sui circa 3,5 miliardi di residui attivi considerati inesigibili.

Intanto, c' è anche una questione di liquidità di cassa che crea notevoli difficoltà nei pagamenti. «La questione della liquidità è stata esagerata - ha detto il presidente della Regione, Crocetta -; dipende da fattori pratici che si possono risolvere e che sono nell' agenda della discussione tra governo nazionale e regionale. Vantiamo un mutuo di 400 milioni che non sono stati ancora incassati dalla Regione e sui fondi Fas abbiamo anticipato in questi anni centinaia di milioni, che nessuno ci ha mai chiesto e adesso li vogliono e credo ci serviranno a superare l' impasse. Abbiamo scritto al Ministero dell' Economia e al sottosegretario alla Presidenza, Delrio».

Il mutuo di circa 400 milioni dovrebbe essere erogato dalla Cassa depositi e prestiti entro novembre prossimo. E ciò dovrebbe ossigeno vitale alle casse regionali. Il problema è far quadrare i conti del 2015. Nel frattempo, il presidente della Regione, insieme con i deputati del suo gruppo, ha deciso di dare nuovo slancio al suo movimento politico: domani a Taormina, si terrà l' assemblea costituente del Megafono, il capogruppo all' Ars, Di Giacinto, e il senatore Lumia - è quella di radicare il movimento sulla base dei circoli, dei coordinamenti regionali e provinciali sul modello del Big Bang di Renzi che prevede l' adesione d' iscritti e non al Pd, per trasmettere con forza l' idea della radicale rifondazione della politica siciliana e per creare un nuovo rapporto tra partiti, cittadini e movimenti».

In ogni caso, «la nostra proposta hanno continuato - non è in contrapposizione al Pd; anzi, per dimostrare il rapporto privilegiato di interlocuzione con il Pd i deputati che si riconoscono nel Megafono



presenti all' Ars, si iscriveranno al Pd aderendo al gruppo parlamentare, seguendo l' esempio del fondatore del movimento, Crocetta».

Ma per il segretario regionale del Pd, Raciti, «risulta difficile capire come si fa a rilanciare il Megafono se, al tempo stesso, si vuole sciogliere il gruppo parlamentare. La decisione di Crocetta di far confluire i deputati del Megafono nel gruppo Pd somiglia, semmai, al gioco delle tre carte. Una mossa, ideata dai "soliti noti" e dettata dalle evidenti difficoltà del governo regionale, per tentare di condizionare la linea politica del nostro partito all' Ars. Suggesto a Crocetta di occuparsi meno di giochini trasformistici, partite di risiko in Assemblea e incontri con gli uomini di Berlusconi e più, se ne è capace, della Sicilia». Opposta l' opinione del capogruppo all' Ars, Guicciardi: «L' auspicio è che questa scelta contribuisca a rafforzare l' unità interna del Pd superando, con l' impegno di tutti, ogni incomprensione e divisione».

Assemblea regionale siciliana

salvagente per addetti. Scilabra: «Emendamento aggiuntivo al mio ddl»

Formazione, un' Agenzia gestirà chi è licenziato

...Un' Agenzia formativa che dovrà gestire i lavoratori della Formazione professionale in mobilità, creando meccanismi di tutela in caso di revoca di affidamenti agli enti o mancata aggiudicazione di un corso. Una sorta di «salvagente» per i licenziati del settore, che svolgerà quelle funzioni portate avanti finora dal Ciapi di Priolo. Ad annunciarlo è il presidente Crocetta, una settimana dopo che l' assessore regionale Nelli Scilabra aveva smentito quest' ipotesi. «Non abbiamo cambiato idea. Non c' è un cambio di rotta ma un' integrazione della norma. Il ddl dell' assessore prevedeva la rete degli enti. Abbiamo bisogno però di gestire l' elenco e i casi di mobilità. L' Agenzia userà il Fondo di rotazione previsto e mai impinguato». Il governo lunedì illustrerà l' emendamento ai sindacati, proprio due giorni prima della discussione della mozione di censura nei confronti dell' assessore Scilabra. Una scelta che appare, quindi, anche un modo per tendere la mano all' opposizione: a invocare, infatti, la creazione di un' agenzia unica era stata più volte Forza Italia, con il capogruppo all' Ars, Marco Falcone. Ma la Scilabra alza il tiro: «Strano che io sia il primo assessore alla Formazione a subire una censura. La decisione dell' Agenzia non è un passo indietro - ha spiegato -. Anche perché si tratterà di un emendamento aggiuntivo al mio ddl. L' idea è quella di creare una struttura che governi l' albo ed è il frutto degli incontri con i lavoratori». Crocetta cerca anche di smorzare gli animi: «Credo che il motivo alla base della censura fosse legato anche alle richieste di garanzie per i lavoratori, ai pagamenti arretrati degli stipendi e al click day. Tutto quanto è stato avviato. Se, però, si vuole portare avanti la mozione solo per odio nei confronti di un singolo è un' altra faccenda. Discuterla oggi con troppa velocità è una scelta immotivata». Crocetta ammette che «per i lavoratori degli enti a cui è stato revocato l' accreditamento è stato un periodo difficile, ma oggi la fase emergenziale è finita. Il click day è stato dichiarato legittimo dall' avvocatura dello Stato, la direttiva per la terza annualità dell' Avviso 20 è stata pubblicata, il pagamento agli enti è in corso, grazie allo sblocco dei 130 milioni. Penso che la discussione vada sospesa se non annullata». Cosa succederà se la mozione in aula dovesse passare? «È chiaro che si creerebbero momenti di tensione e di difficoltà politica» Crocetta si limi.



Assemblea regionale siciliana

L'ANNUNCIO: VIA AI CORSI EX-OIF.

Un'agenzia unica per la Formazione Crocetta e Scilabra invertono la rotta

PALERMO. Il caos che da anni regna nella formazione professionale siciliana, la corsa della Giunta regionale a trovare soluzioni per placare gli ottomila lavoratori senza stipendio da parecchi mesi, distoglie forse l'attenzione nei confronti di ben quattromila alunni che attendono il via de corsi leFp (ex Oif Obbligo istruzione e formazione). Da undici mesi si attende l'avvio della terza annualità (2013-14) di tali corsi. In ritardo, visto che il nuovo anno scolastico è già iniziato da un mese, anche l'avvio della prima annualità (2014-2015).

Ieri in conferenza stampa, l'assessore regionale alla Formazione, Scilabra, ha annunciato «che la prossima settimana comunicherà le date per l'avvio dei corsi exOif della terza annualità. Mentre bisognerà attendere altri venti giorni per avere notizie dettagliate sulla prima annualità dell'anno in corso».

Lavoratori e allievi, in attesa di completare la scuola dell'obbligo attraverso la formazione professionale, sperano che le parole della Scilabra si trasformino in fatti concreti. Già lunedì prossimo, due giorni prima della discussione all'Ars sulla mozione di sfiducia all'assessore Nelli Scilabra, è stata fissata una conferenza stampa per illustrare i prossimi impegni del governo regionale intento a fare ordine sul caotico sistema della formazione professionale.

Dal canto suo, il presidente della Regione, Crocetta, ritiene che, «visti i 130 milioni stanziati per gli ex sportellisti e per i lavoratori del progetto Prometeo, per cui il Ciapi di Priolo dovrebbe quanto prima avviare le selezioni, si siano fatti buoni passi in avanti e che non ci sia nulla da sfiduciare».

In conferenza stampa il presidente Crocetta ha anche annunciato alcune novità sulla riforma della Formazione professionale, sperando che le parole della Scilabra si trasformino in fatti concreti. Già lunedì prossimo, due giorni prima della discussione all'Ars sulla mozione di sfiducia all'assessore Nelli Scilabra, è stata fissata una conferenza stampa per illustrare i prossimi impegni del governo regionale intento a fare ordine sul caotico sistema della formazione professionale.

E' ancora una idea che dobbiamo inserire nella legge di riforma - ha detto Crocetta -, ma vogliamo farla per dare garanzie sociali ai lavoratori che diversamente non ci sarebbero. E' una proposta che abbiamo valutato insieme con l'assessore. Non c'è un cambio di rotta, ma un'integrazione della norma».

L'agenzia unica è un emendamento aggiuntivo e non sostitutivo - ha aggiunto Scilabra -; non c'è un



ripensamento, ma un passo avanti nella riforma della Formazione.

L' idea è quella di creare questa struttura che poi governa l' albo. Lo facciamo anche per dare seguito alla richiesta che ci hanno fatto i lavoratori ai quali lunedì presenteremo questa soluzione».

Riguardo al Click Day, l' assessore ha confermato la validità delle selezioni del 5 agosto. Dopo il parere dell' avvocatura dello Stato adesso si dovrà dare il via ai seicento tirocini validi del 14 luglio (200 sono stati esclusi per assenza di requisiti da parte dei candidati) e degli altri settecento del 5 agosto, dove a non avere i requisiti sarebbero stati in cento. "Gli esclusi avranno la possibilità di partecipare a breve alla prossima selezione - ha detto l' assessore - dove abbiamo aumentato il budget economico di 4 milioni di euro e ampliato il numero dei partecipanti". Considerato gli esclusi nei primi click- day e l' aggiunta di nuovi 400 posti, alla prossima selezione, che durerà più giorni, dovrebbero essere messi a disposizione ben altri mille tirocini.

ONORIO ABRUZZO.

Assemblea regionale siciliana

BUCHI A FORMAZIONE E PROTEZIONE CIVILE. MANCANO PURE GLI ISPETTORI DEL LAVORO: DIECIMILA LE DENUNCE INEVASE.

Uffici vuoti, scattano i trasferimenti annuali

0 Negli organici della Regione mancano circa 500 addetti. Interpelli senza risposte. Crocetta: faremo assegnazioni temporanee.

«L'assegnazione temporanea per un anno, prevista per esigenze dell'attività dell'amministrazione, è stata già utilizzata in passato» spiega la dirigente generale della Funzione pubblica, Luciana Giammanco.

...E fu così che la Regione dei 17 mila dipendenti si ritrovò all'improvviso senza personale. Negli uffici della Ragioneria mancano contabili, alla Formazione il fabbisogno è di 94 funzionari, al Lavoro servirebbero centinaia di ispettori e funzionari senza i quali oltre diecimila denunce inevase rischiano di andare in prescrizione.

Insomma, trovare personale disposto a sistemarsi negli uffici strategici dell'amministrazione è quasi impossibile. I vari atti di interpello cadono nel vuoto e le norme sulla mobilità del personale finiscono puntualmente rinviate dall'Ars. Il tema è stato affrontato adesso in Giunta e il presidente della Regione, Rosario Crocetta, annuncia provvedimenti straordinari.

Lo strumento individuato per risolvere i buchi d'organico è l'assegnazione novabile, prevista per esigenze dell'attività dell'amministrazione e attuabile senza la concertazione con i sindacati. «In passato abbiamo già utilizzato questo strumento» spiega la dirigente generale della Funzione pubblica, Luciana Giammanco, al lavoro col dirigente generale della Formazione, Gianni Silvia, per risolvo l'ultimo inghippo dell'amministrazione regionale.

Alla Formazione, infatti, dopo le inchieste e la rotazione del personale per garantire maggiore trasparenza, in quegli uffici non vuole più lavorare nessuno. Troppo «calde», forse, quelle sedie. «Abbiamo pubblicato più atti di interpello - sostiene il dirigente Silvia - ma senza alcuna risposta». Il fabbisogno è di 94 unità, tra funzionari e istruttori, in un settore nevralgico: a rischio ci sono la gestione dei fondi europei, il Piano giovani, la tenuta dell'albo che coinvolge ottomila lavoratori e le rendicontazioni per i pagamenti a centinaia di enti. Lo stesso Crocetta ammette che «forse i ritardi nei pagamenti agli enti sono dovuti anche alla carenza di personale».

La situazione è critica anche nel ovvero gli ex ispettorati. Il dipartimento ha presentato ai sindacati una bozza di riforma della pianta organica dove emerge che per funzionare al meglio servirebbero addirittura 500 impiegati. Forse un po' troppi, ma di certo ciò che da anni denunciano gli uffici del lavoro è una carenza di ispettori e funzionari perchè le pratiche arretrate sono ormai diventate una montagna. Secondo i numeri forniti dal dipartimento oggi guidato da Dario Cartabellotta sono oltre diecimila le denunce inevase i cui possibili reati rischiano di andare in prescrizione.

Solo a Palermo sono 4.500 ma a fronte di un fabbisogno di 44 ispettori sono solo dieci al lavoro in tutta



Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

<-- Segue

Assemblea regionale siciliana

la provincia per controllare 96.700 aziende. «Avevo già sollecitato l' ex dirigente per trovare una soluzione- dice l' assessore Giuseppe Bruno c' erano 300 funzionari che avevano seguito un corso di formazione per ispettori del lavoro costato circa 4 milioni di euro, di cui però si sono perse tracce. Vogliamo capire perchè fino ad oggi non sono stati utilizzati».

Il problema della cattiva distribuzione del personale riguarda anche le sedi periferiche. Curioso come ne Siracusa il dirigente abbia pubblicato un atto di interpello per reclutare due custodi. «In questa sede spiega il dirigente Biagio Bellassai - siamo in 48, otto dipendenti di ruolo e 40 precari tutti di categorie più alte.

Fino ad oggi abbiamo aperto e chiuso gli uffici arrangiandoci, adesso se l' ennesimo atto di interpello cadrà nel vuoto discuterò con i sindacati del possibile demansionamento di qualche dipendente».

Disagi si erano registrati nelle scorse settimane persino gli uffici che tengono la contabilità dei vari assessorati e che vanno in difficoltà quando si tratta ad esempio di gestire le buste paga dei 27 mila forestali.

Il ragioniere generale, Mariano Pisciotta, aveva spiegato anche in quel caso di avere pubblicato più atti di interpello senza risultato. Muro dei sindacati poi per la riforma an nei quali il dipartimento ha riscontrato un esubero di circa 200 impiegati delle fasce più basse che dovrebbero essere trasferiti per coprire i posti vuoti che invece si registrano in alcune sedi. Ma i sindacati hanno ottenuto che gli impiegati restino nella propria zona di residenza a costo di andare a lavorare in altri settori dell' amministrazione.

Tutto ciò, spiegano dal dipartimento della Funzione pubblica, accade perchè le proposte di riforma dell' assessorato guidato da Patrizia Valenti sono state più volte stralciate in Aula. L' ultimo caso, in ordine di tempo, riguarda il voto sulla finanziaria ter, con l' assessore che ha proposto senza successo di recepire alcune norme nazionali sulla mobilità. Per ovviare alle carenze d' organico adesso scattano i trasferimenti annuali: il personale, eccetto i dirigenti sindacali e chi beneficia della 104 per accudire familiari infermi, sarà spostato per un altro in altri settori per un anno.

IL TAVOLO. Cisl riunisce Regione, Anci, Confindustria.

Buco nero da un mld nel settore rifiuti sull' orlo del baratro per la mancata riforma

La denuncia. Bernava: la Regione non ascolta nessuno, senza risposte sarà sciopero. Orlando: impianti di compostaggio e stazioni di trasferimento. Calleri: uscire da emergenza creata ad arte.

PALERMO. La mancata riforma del settore dei rifiuti in Sicilia ha effetti negativi che si toccano con mano: 10.767 lavoratori (3.233 degli Ato e 7.544 delle ditte private) in arretrato di stipendi anche di 18 mesi e dal futuro incerto, 13 discariche (10 pubbliche e 3 private) al limite della capienza, 8 impianti di compostaggio su 17 finanziati e mai attivati, la raccolta differenziata ferma al 13,3% (la media nazionale è del 39,9%), 18 Srr formalmente costituite ma non operative.

I numeri, diffusi ieri dalla Fit-Cisl, sono lo specchio di una crisi che ha prodotto un buco da un miliardo di euro. Dopo il fallimento degli Ato, però, la svolta tarda ad arrivare. Nonostante una legge approvata dall' Ars più di 4 anni fa e i successivi interventi del governo Crocetta e del Parlamento regionale. Parte da questi dati l' analisi del sindacato, che ieri ha messo attorno ad un tavolo Regione, Anci e Confindustria. Obiettivo: superare l' emergenza e dare il via ad una vera riforma col concorso di tutti gli attori.

«Faremo una proposta scritta assieme a.

DANIELE DITTA

Indicatore	Valore
Lavoratori in arretrato	10.767
Discariche	13
Impianti di compostaggio	8
Raccolta differenziata (%)	13,3%

<-- Segue

Regione Siciliana

9+800 al km 44+400, il cui importo complessivo è di 545 milioni di euro. Il completamento dell'intervento, con l'apertura al traffico di quest'ultimo tratto residuale, è previsto per luglio 2015.

Nel complesso il giudizio dei costruttori è negativo. "Questi problemi - hanno concluso i vertici dell'Ance Sicilia - andrebbero affrontati con un'energica politica economica capace di sostenere gli investimenti per lo sviluppo con valore anticiclico per la crisi". Eppure "i provvedimenti messi in campo o annunciati dal governo nazionale appaiono ancora distanti dall'essere sufficientemente incisivi, mentre a livello regionale lo scontro politico sta paralizzando l'attività del governo e dell'Ars".

Rosario Battiato.

LETTERE DI CONTESTAZIONE. La Seus ha avviato le procedure. Entro 5 giorni il dipendente potrà presentare le sue controdeduzioni o chiedere di essere ascoltato.

«Condannati e senza requisiti morali» Licenziamento più vicino per 89 del 118

...Le lettere di contestazione sono pronte, dopo mesi di controlli e verifiche: nero su bianco, 89 dipendenti della Seus, la società partecipata della Regione che gestisce il 118 in Sicilia, sono ad un passo dal licenziamento perché hanno subito condanne penali incompatibili con quel posto. Il monitoraggio era stato avviato mesi fa dal direttore generale Angelo Aliquò, ieri l'annuncio del presidente della Regione, Rosario Crocetta. «Nella fase di assunzione questo personale non aveva i requisiti morali previsti dalla legge e sulla base di questo non può esserci alcun contratto pubblico», ha detto Crocetta precisando: «Queste verifiche non comportano la criminalizzazione di una società. La verifica del possesso dei requisiti giuridici e morali è una garanzia di onorabilità per i lavoratori e una legittima precauzione che un amministratore deve operare nei confronti degli utenti». Dai controlli avviati da Aliquò era emerso, nello scorso agosto, che sono 304 i dipendenti con condanne definitive. Fra i reati commessi si va dal concorso in associazione mafiosa allo sfruttamento della prostituzione, da omicidio colposo sotto uso di stupefacenti e guida in stato d'ebbrezza, a stupro, furto, ricettazione, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. E ancora, falso ideologico e in atto pubblico, truffa ai danni dello Stato, resistenza a Pubblico ufficiale, favoreggiamento, violenza privata e maltrattamenti, sostituzione di persona e rissa, violazione degli obblighi di detenzione domiciliare. Ora per 89 di questi lavoratori sono partite le lettere di contestazione: entro 5 giorni dal ricevimento il dipendente potrà presentare le sue controdeduzioni o chiedere di essere ascoltato, alla presenza del suo legale o dei sindacati. In caso di silenzio, dopo il termine scatteranno le lettere di licenziamento vere e proprie. In ottanta hanno commesso reati per legge incompatibili con la permanenza in servizio. Per altri nove si configura il licenziamento per giusta causa, essendo venuto meno il rapporto di fiducia fra dipendente e datore di lavoro. Crocetta parla di un «atto dovuto» e plaude all'operato degli amministratori: «Voglio ringraziarli pubblicamente ha aggiunto - ed esprimere loro la mia solidarietà e quella dell'assessore. Questo governo vuole fare pulizia e non si tratta di decisioni revocabili». (*stegi*)



Commissioni Parlamentari

IN BALLO 5 MILIONI L' ANNO. Il presidente Crocetta: «Copriremo queste risorse con i risparmi ottenuti finora». Ogni prestazione costerà comunque il dieci per cento in meno.

Sanità, la Regione abolisce i ticket aggiuntivi

Da gennaio 2015 gli utenti pagheranno importi che non saranno superiori a 46,15 euro. Borsellino: «Aiuto per migliaia di utenti»

...Il governo regionale torna a tagliare i costi sanitari a carico del cittadino. Lo sconto interesserà i siciliani non esenti che prenoteranno un esame o una visita specialistica: ad essere abolito è quel dieci per cento in più sul costo della prestazione che nell' Isola viene pagato dal 2004. Secondo l' assessorato l' importo che i cittadini non dovranno pagare per ogni ticket varierà da pochi euro fino a 30,40 euro, in base al tipo di visita. In sostanza il cittadino pagherà al massimo solo 46,15 euro di ticket mentre oggi il costo varia in base al tipo di esame. Il provvedimento dovrebbe entrare in vigore dal primo gennaio 2015 e sgraverà i i siciliani per un importo totale di circa 5 milioni di euro l' anno. «Vogliamo che i cittadini- dice il presidente della Regione, Rosario Crocetta - siano i primi a beneficiare dei risparmi della sanità». I tecnici dell' assessorato alla Salute spiegano che oggi i pazienti che devono svolgere una visita specialistica e non sono esenti pagano un ticket fino 36,15 euro più un costo fisso da 10 euro. E per le prestazioni che costano più di 36 euro, viene aggiunto un dieci per cento che si calcola sul costo dell' importo eccedente. Per fare un esempio: secondo il tariffario regionale in vigore, una risonanza magnetica del cervello e del tronco encefalico, senza e con contrasto, costa 247,50 euro. Oltre al ticket da 36,15 euro e al costo fisso da 10 euro, oggi si paga quindi un dieci per cento sulla differenza tra quei 247,50 per cento e i 36 euro, cioè 211 euro circa. Il 10% corrisponde a 21 euro: da quanto entrerà in vigore il provvedimento, questi 21 euro circa in più non si dovranno più pagare ma si pagheranno solo 46,15 euro. Lo sconto dovrebbe interessare tantissime altre prestazioni, dalle biopsie a visite all' apparato digerente fino alle tante voci che compongono un esame del sangue. «Basti pensare a un esame in un laboratorio - aggiunge il dirigente generale della Sanità, Salvatore Sammartano al costo che può raggiungere sommando le varie voci della ricetta». L' assessore Borsellino spera anche che i costi più bassi del ticket possano avere anche un altro effetto, «quello di evitare che i cittadini si rivolgano più frequentemente al pronto soccorso per essere visitati e risparmiare, ma allungando i tempi di attesa». L' assessore Borsellino, conta di vedere in vigore lo «sconto» dal primo gennaio del prossimo anno. L' iter prevede infatti che il decreto, a firma anche dell'

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

assessore all' Economia, Roberto Agnello dovrà passare pure dalla commissione Bilancio e da quella della Sanità all' Ars per un parere che sarà obbligatorio e non vincolante. Il provvedimento secondo la Borsellino interesserà tantissimi siciliani che, anche se non esenti, trarranno vantaggio da queste nuove tariffe. «Dai dati in nostro possesso - spiega l' assessore - oggi solo il 35 per cento degli esenti lo è per condizione di indigenza. E per ottenere questo beneficio occorre rispettare dei requisiti particolari, per cui eliminare questo dieci per cento dal prezzo del ticket è sicuramente un aiuto per migliaia di cittadini bisognosi di cure». Il dieci per cento aggiuntivo sul ticket era stato introdotto nel 2004 per far fronte ai costi crescenti nella sanità ed è stato mantenuto in tutti questi anni in cui la Regione Siciliana ha dovuto far fronte al piano di rientro imposto da Roma per sanare il deficit del settore. «Ora che abbiamo sanato i conti - dice Crocetta - è arrivato il momento di dare un segnale ai cittadini». Anche perchè, nel frattempo, nel 2011 l' ex assessore Massimo Russo, alla luce della nuova normativa nazionale, ha emanato un provvedimento col quale il costo fisso per ogni prestazione è salito da due a dieci euro. Una sorta di super -tassa che ad oggi supera quanto effettivamente viene rimborsato alla Regione. In più, per le visite specialistiche, dal 2004 si aggiunge un dieci per cento sull' importo che eccede la soglia dei 36,15 euro. «Tutto questo - spiega Crocetta ha reso fino ad oggi i ticket pagati nell' Isola tra i più cari in Italia, ma adesso vogliamo invertire la rotta. Non possiamo abolire il ticket nazionale, sarà abolito quello aggiuntivo regionale per le visite specialistiche. Resta la quota nazionale di 10 euro, ma sarà eliminato un inutile balzello che dura da dieci anni consentendo un risparmio per gli utenti del 10 per cento». Crocetta si spinge addirittura oltre e sostiene che si tratti solo «di un «primo passo. Prima che scada questo governo - annuncia - se la legislatura dovesse durare, intendiamo abolire l' addizionale Irpef che serve a coprire il deficit della sanità». Forse il traguardo è lontano, ma dall' agenzia internazionale Fitch, che fornisce giudizi sulla tenuta dei conti degli enti, arrivano buone notizie: il giudizio sui conti dell' Isola è passato da negativo a stabile. Secondo Fitch l' Isola farà progressi verso il ritorno all' equilibrio fiscale, nonostante un debito che resta intorno al 50% delle sue entrate. Intanto, sul problema di liquidità alla Regione che mette a rischio il pagamento degli stipendi, Crocetta sostiene che «è in corso un dialogo con Roma. Vantiamo pure un mutuo da 400 milioni non ancora incassati».

di Giuseppina Varsalona.

«AGRICOLTURA SICILIA PENALIZZATA DALLA RIPARTIZIONE DEI FONDI EUROPEI»

Dopo il nostro fondo sulla «Regione litigante», continua il ciclo di interviste sulla situazione economica e sociale siciliana. Oggi dice la sua Rosa Giovanna Castagna, presidente della Confederazione italiana agricoltori della Sicilia. «agenda politica, nella speranza che non si proceda solo con interventi tampone, ma che vengano gettate le basi per uno sviluppo reale a favore dell' imprenditoria agricola». Ecco l' obiettivo a breve termine di Rosa Giovanna Castagna, presidente della Cia Sicilia, Confederazione italiana agricoltori. Eletta a febbraio, Castagna mira a creare aziende di giovani imprenditori competitive e capaci di produrre reddito.

Presidente, la tensione a livello politico è altissima. Il governo appare fortemente compromesso, tra rimpasti, dimissioni e mozioni di censura. L' opposizione è sul piede di guerra, mentre i consumi delle famiglie risalgono solo lentamente e le aziende agricole siciliane muoiono. «La politica siciliana è stata incapace di intraprendere quella strada di cambiamento che si era proposta, che aveva promesso e per la quale aveva ottenuto fiducia.

Passiamo da un rimpasto a un cambio della guardia con in mezzo vuoti di politica vera, ma con spazi pieni di politica di palazzo e tutto ciò non giova affatto alla Sicilia, all' economia e meno che mai al settore agricolo, l' unico, ancora, in grado di restare in piedi nonostante il bilancio negativo. Abbiamo attraversato l' intera fase decisiva di programmazione dei fondi europei della Pac, la Politica agricola comunitaria 2014/2020 con una crisi di governo regionale che ci ha notevolmente penalizzati, nonostante gli sforzi individuali che ogni attore del dibattito ha provato a sostenere. In sede di conferenza Stato -Regioni, la contrattazione per i fondi europei destinati alla Sicilia è stata penalizzata, perché nella distribuzione delle risorse sono state privilegiate le regioni del Nord, che, bisogna ammettere, si sono presentate compatte».

«Certamente ci aspettavamo un cambio di logiche che di fatto non c' è stato. Ci aspettavamo un' attenzione diversa e più costruttiva, visto che rappresentiamo un settore in grado di reggere e soprattutto di porsi come un' ca alternativa al declino, attenzione che non c' è stata e che continua a non manifestarsi. Abbiamo consegnato nelle mani dell' assessore all' Agricoltura un documento in cui si analizzano le forti penalizzazioni che si avvia a subire la zootecnia siciliana. Aspettiamo di conoscere la



decisione del ministro, che proprio in questi giorni incontrerà l' assessore Reale. Il problema riguarda i "premi accoppiati", un provvedimento comunitario in base al quale i bonus alle aziende vengono dati soltanto ai capi bovini di razza iscritti nel libro genealogico. Peccato, però, che in Sicilia, i bovini delle aree montane non sono registrati in questo albo, con il risultato che le imprese non avranno questi incentivi. Per questo motivo, abbiamo sottolineato l' urgenza di predisporre un piano di rilancio del settore della zootecnia, abbandonato da tanti anni, unica alternativa possibile allo spopolamento di alcune aree del nostro territorio e, peraltro, unico spiraglio occupazionale».

Oltre alla zootecnia come fare per gli altri settori produttivi?

«La Cia ha lavorato con convinzione al riconoscimento dell' Igp Sicilia per l' olio extravergine di oliva e proprio martedì si è tenuta la riunione di pubblico accertamento sulla proposta di riconoscimento da parte dei rappre sentanti del ministero. È un attestato che abbiamo voluto fortemente e di cui andiamo orgogliosi. Nell' ambito della cerealicoltura, abbiamo firmato da poco l' accordo di filiera con l' obiettivo di agevolare i nostri agricoltori e permettere loro di valorizzare al massimo il proprio prodotto, sia in termini di distribuzione che di redditività. Il settore agrumicolo ha subito perdite irrecuperabili così come l' ortofrutta, sebbene le cause siano da ascrivere a fattori differenti; l' annata vitivinicola si presenta alquanto compromessa tra giacenze invendute del 2013 che mettono a rischio le anticipazioni da parte delle cantine e la scarsa produzione nel 2014 a causa dei fenomeni climatici e della peronospera, la malattia più diffusa e più grave che colpisce la vite. Se scioriniamo più dettagliatamente ogni microsettore la situazione non cambia. Occorre quindi mettere a punto un progetto di sviluppo che coinvolga tutto il tessuto imprenditoriale dell' Isola e consenta una reale strategia di promozione territoriale, legata alle produzioni di altissima qualità che non ci mancano».

Come incentivare le potenzialità che offre oggi il settore enologico e cosa può fare la politica?

«Una battaglia che certamente non possiamo abbandonare è quella contro il cosiddetto zuccheraggio: a fine luglio abbiamo tenuto a Petrosino un incontro al quale hanno partecipato anche il vice presidente della commissione Agricoltura alla Camera e il capo di gabinetto dell' assessorato all' Agricoltura. Ancora una volta abbiamo sottolineato come la nostra politica non possa consentire ad alcune regioni vinicole del Nord Europa regole diverse, che possano fortemente penalizzare l' Italia. O si obbliga ad evidenziare sull' etichetta l' aggiunta di zucchero o si impone l' uso di mosti concentrati per la fermentazione». (*gvarr*)

Politica regionale

Bando revocato, azienda ottiene il risarcimento

...Un contenzioso da 8 miliardi delle vecchie lire tra una cooperativa di Vittoria, nel Ragusano, e la Regione, si chiude dopo 18 anni ma per Palazzo d' Orleans il prezzo da pagare a causa dei ritardi è quadruplicato: la giunta ha deliberato il pagamento di 16 milioni per evitare nuovi aggravii. La vicenda riguarda una coop che a fine anni Ottanta ha beneficiato di finanziamenti nell' ambito della legge sull' imprenditoria giovanile. A causa del ritardo nel pagamento di una rata la Regione le revocò il finanziamento e la ditta fece ricorso. La sentenza del Tar arrivò dopo 7 anni, poi ci fu un altro ricorso durato cinque anni e infine la Regione, capito che aveva torto, ha impiegato ben sei anni per liquidare le somme. Che intanto sono salite fino a 16 milioni di euro. RI. VE.

Formazione, un'Agenzia gestirà chi è licenziato

Sanità, la Regione abolisce i ticket aggiuntivi

Bando revocato, azienda ottiene il risarcimento

Tua con 2.500 euro di rottamazione

INTERESSI ZERO

TAN 0%, TAEG 2,68% con polizza furto e incendio inclusa per un anno.*

Auto System .com

VENDITA, ASSISTENZA, RICAMBI
Via Aul. & Iren. Via Urbani, Palermo, Tel. 091.206020

SEGUICI SU

Da Cia e Confagricoltura accuse al governo Crocetta «Scandaloso svuotare il fondo Crias per le imprese»

PALERMO. «La decisione del governo Crocetta di svuotare il fondo sul credito della Crias alle imprese agricole per colmare il sostegno ai forestali è scandalosa». A lanciare l'allarme sono Rosa Giovanna Castagna ed Ettore Pottino, presidenti regionali, rispettivamente, della Cia e della Confagricoltura. «Sottrarre risorse al mondo produttivo - rilevano - è controcorrente e scandaloso.

Soprattutto in questo periodo, in cui assistiamo al crollo del credito nel settore primario e alla vigilia dei nuovi investimenti previsti nel Piano di sviluppo rurale». Investimenti che ammontano, come annunciato dall'assessore regionale Reale, a 2,17 miliardi di euro in 10 anni, così come previsto dal Psr presentato dalla Regione a Bruxelles.

«Se questo è l'indirizzo scelto dal governatore per rilanciare l'economia dell'Isola, svuotando prima il fondo Ircac e ora il fondo della Crias per il credito agrario - proseguono Castagna e Pottino, che annunciano la mobilitazione degli associati a Cia e Confagricoltura è inaccettabile condividere la linea di Crocetta e le priorità di investimento su cui punta».

Ma i guai non arrivano mai da soli. Rischia, infatti, di sparire il settore zootecnico dal panorama produttivo siciliano.

E sono ancora Castagna e Pottino a puntare l'attenzione sulle disposizioni nazionali di applicazione della nuova Pac che il ministro delle Politiche agricole, Maurizio Martina, si accinge ad emanare. Nella stesura definitiva del provvedimento, viene evidenziato, il premio per il settore della carne bovina è assegnato esclusivamente alle vacche nutrici di razze da carne, o a duplice attitudine, iscritte nei libri genealogici o nel Registro anagrafico delle razze bovine.

«Il requisito dell'iscrizione - sottolineano Castagna e Pottino che chiedono l'intervento della Regione per bloccare una palese iniquità - taglia fuori dai benefici tutti quegli allevamenti siciliani, che sono la stragrande maggioranza, operanti nelle aree interne e svantaggiate che proprio grazie alla individuazione di ceppi autoctoni sono riusciti ad operare in questi ambiti territoriali altrimenti destinati al degrado ed all'abbandono. Bestiame in linea con le disposizioni sanitarie e con le norme per il benessere degli animali, in grado di resistere alla prolungata assenza di pascoli verdi, alle forti escursioni termiche, alla carenza di acqua, alle zone d'ombra, alla transumanza ed alla carenza di servizi ed infrastrutture. Animali - sottolineano Castagna e Pottino - che nel tempo hanno maturato spiccate doti di frugalità e rusticità e mantenute inalterate le percentuali di fertilità».

GIORGIO PETTA



Politica regionale

SAN GERLANDO. Dopo la riunione di giovedì pomeriggio tra il governatore Crocetta e l'arcivescovo Montenegro, si aspetta la prima riunione fissata per giovedì prossimo.

CATTEDRALE, è PARTITO IL CONTO ALLA ROVESCIA

...C'è un «cauto ottimismo» attorno alla possibilità che l'incontro di due giorni addietro a Palermo, alla presenza del governatore Crocetta, possa realmente servire a sbloccare una situazione che da tre anni, ha portato alla chiusura della cattedrale di San Gerlando e ad un fiume di chiacchiere e sopralluoghi. Alla riunione, è stato spiegato che sono due i tipi di lavoro che dovranno essere realizzati, quelli che serviranno alla stabilizzazione del pendio sui quali esiste un parere unanime e condiviso e quelli di messa in sicurezza del manufatto Cattedrale che prevedono un preconsolidamento propedeutico alla stabilizzazione del pendio al fine di accrescere la capacità resistente dell'immobile, in modo tale che possa resistere alle vibrazioni e all'indotto degli interventi di stabilizzazione del pendio. Ma è proprio sul preconsolidamento da fare sulla fabbrica del Duomo, che i pareri sulle soluzioni progettuali prospettate dalla Protezione Civile, Il prof. Panzeca, consulente della Curia Arcivescovile, infatti ha proposto un intervento di preconsolidamento sulla fabbrica del Duomo meno invasivo e reversibile rispetto a quelli prospettati dalla Protezione Civile. E tra coloro che si dicono fiduciosi alla luce dell'incontro di giovedì, anche il deputato regionale Margherita la Rocca Ruvolo che, insieme al capo di Gabinetto di Crocetta, Mariella Lo Bello, ha lavorato affinché la riunione si svolgesse. «Finalmente - ha commentato la parlamentare di Montevago - è stato istituito un Tavolo tecnico permanente della Regione di cui fa parte anche la Curia di Agrigento e per la prima volta si comincia a parlare di tempistica per i lavori di consolidamento del colle su cui insiste la cattedrale di Agrigento. I nuovi impegni assunti dal presidente Crocetta durante l'incontro con l'arcivescovo Montenegro fanno ben sperare e noi siamo fiduciosi». Rosario Crocetta infatti, ha anche confermato l'impegno di oltre 20 milioni di euro e ha dato incarico all'assessore Gerratana di trovare una soluzione per dare il via ai lavori entro un mese. Il tavolo tecnico -scientifico è stato fissato per giovedì 16 ottobre a Palazzo d'Orleans e l'assessorato regionale ai Beni culturali e la soprintendenza di Agrigento. L'incontro servirà a stabilire una sorta di crono programma, l'attuazione e la modalità degli interventi per i lavori di consolidamento del colle della cattedrale di Agrigento. Intanto, il consigliere comunale Gerlando

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

<-- Segue

Politica regionale

Gibilaro torna, a proposito di cattedrale, sulle modalità con cui è stata organizzata una recente riunione svoltasi al Comune e voluta dal commissario Giammanco. «Considerato che non è stato invitato alcun rappresentante del Consiglio comunale ne tantomeno il suo presidente- scrive Gibilaro nella sua interrogazione- e ravvisata la necessità di avere notizie certe e dettagliate in ordine allo stato dell' arte della precaria situazione della zona del Duomo, chiediamo al commissario di riferire in Consiglio comunale, cosa è emerso da questa riunione per potere informare consiglieri e città.

L' INCONTRO ALLA REGIONE. «Una nota di speranza quando avete cantato I cento passi» **Crocetta ai giovani: «Dimostrate consapevolezza sociale»**

...Il presidente della Regione, Rosario Crocetta, ha incontrato ieri una rappresentanza della Rete degli Studenti Medi Sicilia in seguito alla manifestazione di protesta contro il caro scuola e i tagli alle risorse. Il gruppo composto da Andrea Manerchia, coordinatore regionale, Riccardo Giuliano di Palermo, Federico Allegretti, di Siracusa, Flavio Lombardo, coordinatore di Caltanissetta ha chiesto l' approvazione del disegno di legge regionale su diritto allo studio, già approvato dalla giunta e inviato all' Ars per la discussione e l' approvazione definitiva. Gli studenti hanno chiesto inoltre al presidente «che tali incontri non siano più occasionali o legati alle manifestazioni, ma che con la Rete degli studenti si possa costruire un rapporto organico, in particolare con l' assessorato alla Formazione, con cui c' è già stato un confronto nella fase di predisposizione del decreto legislativo». Per questo il governo istituirà un tavolo di confronto permanente con i giovani. Soddisfatti gli studenti per il momento nella speranza che le parole di Crocetta si traducano in fatti. «Mi avete regalato una nota di speranza quando avete cantato «I cento passi», canzone che ricorda la lotta contro mafia e malaffare svolta per anni da Peppino Impastato», dice Crocetta rivolgendosi ai manifestanti, con i quali si è complimentato «per la sensibilità dimostrata e la consapevolezza sociale e culturale che esprimono». La giornata infatti è stata organizzata dalla Rete degli studenti proprio alla memoria di Peppino Impastato.

Politica regionale

LA MANIFESTAZIONE. Erano 13 mila secondo gli organizzatori. I ragazzi hanno protestato contro gli istituti fatiscenti e le aule affollate. Hanno partecipato pure gli insegnanti.

Tagli alla scuola, gli studenti scendono in piazza

0 Un corteo, partito dal Politeama, è arrivato fino alla prefettura. L'altro è giunto da via Maqueda a Palazzo d' Orleans.

Una manifestazione colorata quella di ieri. Gli studenti palermitani hanno, infatti, protestato in modo originale preparando striscioni satirici e ballando danze reggae e hip hop.

...Quella di ieri è stata una giornata difficile per chi doveva spostarsi in centro. Gli studenti sono tornati a manifestare per dire «no» ai tagli alle risorse della scuola, alle strutture fatiscenti e alle aule troppo affollate. Erano 13 mila, secondo gli organizzatori, i ragazzi che si sono incontrati in piazza Castelnuovo. Da lì ha preso il via il corteo a cui hanno partecipato anche gli insegnanti e i sindacati Cobas e Flic Cgil. I manifestanti hanno percorso via Ruggero Settimo, via Roma, via Amari, via Crispi e via Cavour per giungere alla Prefettura. Un secondo gruppo invece ha percorso via Maqueda, parte di corso Vittorio Emanuele per arrivare in piazza Indipendenza dove, ricevuti a palazzo D' Orleans, hanno incontrato il presidente della Regione Rosario Crocetta.

Una manifestazione colorata quella di ieri. Gli studenti palermitani hanno, infatti, protestato in modo originale preparando striscioni satirici e ballando danze reggae e hip hop.

«Siamo qui perché siamo stanchi di una scuola prettamente nozionistica che non ci dà le basi per inserirci con successo nel mondo del lavoro - dice Michele Minardi, studente del liceo scientifico Cannizzaro - contestiamo quello che hanno detto nei giorni scorsi gli altri studenti d' Italia che stanno protestando per ottenere l' eliminazione delle interrogazioni ed il sei politico. Noi siamo qui perché abbiamo le scuole che cadono a pezzi e non ci danno i fondi per ristrutturarle». «Vogliamo difendere il nostro di ritto allo studio - afferma Maria Occhione, del Regina Margherita - la scuola ha grossi problemi. Le classi sono sempre più numerose, i libri sempre più cari e le tasse alle stelle.

Bisogna fare qualcosa per venirci fuori. È bello sapere che tutta l' Italia si sta muovendo per fermare questo governo che non ci rappresenta».

«Abbiamo sempre ritenuto che la funzione fondamentale della scuola sia quella della didattica che si sviluppa prevalentemente con il ruolo dei docenti - aggiunge Edoardo Albegiani, docente di filosofia - crediamo che il progetto che Renzi chiama Buona Scuola non ci permetta di fare il nostro lavoro al



Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

<-- Segue

Politica regionale

meglio privilegiando soltanto poche persone in Italia». Arrivati in via Ruggiero Settimo gli studenti hanno lanciato delle uova sulla Banca D' Italia di via Cavour perché si dichiarano «contro le politiche dita gli e di privatizzazioni, che in piena continuità con i governi precedenti, sono tutte poste a tutelare ancora una volta gli interessi delle banche a discapito degli studenti e delle loro famiglie costrette a pagare tasse onerose e vivere in condizioni sempre più precarie». (*SARA*)

Assessorati regionali

DITELO A RGS. L' assessore Bruno: «Definite le procedure. L' Inps avrà il compito di erogare il beneficio alle ditte che assumono ragazzi dai 15 ai 29 anni di età»

Garanzia Giovani, via al bonus per le aziende

0 Le imprese, dalla prossima settimana, potranno presentare l' adesione al progetto e ottenere un incentivo sino a seimila euro.

Garanzia Giovani ha destinato alla Sicilia complessivamente 178 milioni di euro, di questi 10 milioni sono riservati al bonus per le aziende.

Entro metà ottobre sarà attivata una nuova piattaforma informatica per la gestione del piano.

...Da lunedì prossimo le imprese che assumono giovani, con un' età compresa dai 15 ai 29 anni e che sono iscritti a Garanzia Giovani, potranno presentare la domanda di adesione al progetto europeo contro la disoccupazione giovanile ed ottenere un bonus che può arrivare sino a seimila euro. Lo ha annunciato ieri a DiteLo a Rgs (sms al 335.8783600 o mail a ditelo@gds.it), l' assessore regionale al Lavoro Giuseppe Bruno. «Abbiamo definito in questi giorni- ha spiegato Bruno -le procedure su questa misura. È bene ricordare che si tratta di una delle iniziative previste da Garanzia Giovani. Siamo in costante collegamento con l' Inps che avrà poi il compito di erogare il beneficio». L' istituto di previdenza dopo l' emanazione di una circolare operativa sta anche predisponendo un servizio telematico, necessario per gestire richieste e concessioni del beneficio alle aziende che assumono i ragazzi iscritti al piano europeo contro la disoccupazione giovanile.

Secondo quanto riportato dal sito www.garanziegiovani.gov.it gli incentivi per le assunzioni a tempo indeterminato prevedono bonus da 1.500 a 6.000 euro, in base al curriculum del giovane e alle differenze territoriali. Per le assunzioni a tempo determinato o in somministrazione il bonus varia da 1.500 a 4.000 euro. Per il contratto di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale (I livello) l' incentivo per l' attivazione del contratto è compreso tra i 2.000 e i 3.000 euro, sulla base dell' età. A questo si accede tramite avviso pubblico regionale o dell' Inps. Per l' apprendistato per l' alta formazione e la ricerca (III livello) l' incentivo è fino a 6.000 euro.

Garanzia Giovani ha destinato alla Sicilia complessivamente 178 milioni di euro, di questi 10 milioni sono riservati al bonus per le aziende.

Entro metà ottobre, intanto, come annunciato dallo stesso assessore al Lavoro, Giuseppe Bruno, sarà



<-- Segue

Assessorati regionali

attivata una nuova piattaforma informatica per la gestione del piano.

Cresce, infatti, il numero delle candidature. Secondo l'ultimo report, che risale a giovedì scorso, si sono registrati 236.969 giovani. E anche questa volta la Sicilia si conferma in testa per numero di richieste: 37.060 ragazzi, pari al 16% del totale, hanno inviato la propria candidatura. In Campania sono 32.810 i giovani iscritti al piano mentre nel Lazio sono 15.751.

Numeri imponenti cui devono far fronte i Centri per l'Impiego dislocati nell'Isola. Nel capoluogo ad esempio sono migliaia i giovani in attesa del colloquio. Un colloquio fondamentale che permette poi la presa in carico da parte della Regione.

Solo dopo questa fase il giovane può essere indirizzato a un tirocinio, un contratto di apprendistato ma anche a un percorso di formazione breve o sostenuto nel percorso di creazione di un'impresa. «Stiamo anche valutando l'attivazione, in tempi brevi, della misura che prevede il servizio civile», ha detto ieri a Diteo a Rgs l'assessore Bruno. Il servizio civile consente al giovane di fare un'esperienza formativa e di partecipazione sociale, operando concretamente all'interno di progetti di solidarietà, cooperazione e assistenza.

Il guadagno mensile netto è di 433,80 euro. In caso di progetti svolti all'estero, in aggiunta al compenso mensile, è prevista un'indennità di 15 euro giornalieri per tutto il periodo di effettiva permanenza all'estero. La Regione può contare su 5 milioni e mezzo di euro. (*GIVI*) europeo «Garanzia Giovani». Lo gestisce la Regione. Da maggio sono oltre 37 mila i giovani siciliani che si sono iscritti. Per inoltrare la candidatura basta collegarsi al sito www.garanzীগiovani.gov.it e completare la scheda anagrafica. Nel sito sono indicate tutte le fasi e i documenti necessari da inoltrare. Per chi non avesse dimestichezza con Internet la registrazione può essere effettuata anche presso i Centri per l'impiego. Dopo circa due mesi dalla presentazione della domanda gli uffici convocano il candidato per un colloquio. L'assessorato al Lavoro avrà quattro mesi di tempo dallo stesso colloquio e, quindi, dalla presa in carico del candidato, per offrirgli un'opportunità di impiego che va dalla formazione breve al servizio civile, dal contratto di apprendistato ai bonus per l'autoimpiego. Sono a disposizione della Regione 178 milioni di euro di fondi europei. Da giorno 3 ottobre, inoltre, le aziende che assumono gli iscritti a Garanzia Giovani possono ottenere gli incentivi a seconda del contratto stipulato. I bonus, gestiti direttamente dall'Inps, possono arrivare a seimila euro. (*GIVI*)

Lavoro

Benvenuti nell' Isola dei prestiti negati

In Sicilia dalle banche 4,3 miliardi in meno a imprese e famiglie negli ultimi quattro anni.

MARIO BARRESI CATANIA. C' era una volta la banca. Trincea dei sogni di aziende vogliose di crescere e di famiglie pronte a qualche sacrificio pur di salire nella scala mobile della società. Un opificio o un macchinario, ma anche una casa al mare o un' utilitaria.

«Vediamo che mi dice il direttore... ». Che umanizzava un rapporto - quello del credito con le imprese e le famiglie - che oggi non c' è più.

Partiamo dai numeri. Che parlano chiaro. In barba a una ripresa - spesso evocata a uso e consumo dei politici - ancora col freno a mano. Soprattutto al Sud, in Sicilia ancor di più. Lo scenario nazionale, come si legge in un' inchiesta pubblicata ieri da Il Mattino è altrettanto chiaro. Secondo i dati di Banca d' Italia dell' ultimo mese i prestiti bancari su base annua sono diminuiti del 3,8% nei confronti delle imprese e dello 0,8% alle famiglie, con una media del -2,5% (a luglio era -2,6%) alla voce "prestiti ai privati". E tutto ciò nonostante un abbassamento dei tassi, che sono ai minimi storici: 3,37% alle famiglie, comprensivi di spese accessorie (il mese precedente c' era il 3,49%) e una forbice fra il 3,97 e il 2,20%, rispettivamente per importi inferiori e superiori a un milione di euro, per i prestiti alle imprese in un anno.

Ma se questi numeri fotografano, in un' implacabile istantanea, le difficoltà e le contraddizioni di un Paese ancora in crisi - di ottimismo, prima ancora che economica - basta volgere lo sguardo al passato e fare uno zoom sulla Sicilia per avere un quadro ancor più preciso. Dal 2010 al 2013 gli impieghi (cioè i soldi immessi nel sistema per imprese e famiglie) sono scesi da 47,03 a 42,70 miliardi.

E quindi in quattro anni le banche hanno concesso circa 4,3 miliardi in meno, con un calo progressivo - 44,94 nel 2011; 43,99 nel 2012 - e un trend in controtendenza con quello parallelo dei depositi.

Sì, perché il "tesoretto" che i siciliani hanno depositato in banca (che ormai, visti i tassi d' interesse, è come mettere sotto il materasso) nel frattempo è cresciuto. Dopo una flessione fra il 2010 e il 2011 (da 34,26 a 33,76 miliardi) i depositi sono risaliti a quota 34,63 miliardi nel 2012 per arrivare a quota 35,03 miliardi al 31 dicembre 2013. Dati che corrispondono anche al contesto specifico della provincia di Catania: da 12,29 a 10,95 miliardi fra il 2010 e la fine del 2013 (da 9,04 a 6,99 nella sola città capoluogo).

Il sistema imprenditoriale è in grandissima sofferenza. Come certifica Antonello Montante, presidente di

12. / FATTI

l'inchiesta

Benvenuti nell'Isola dei prestiti negati

In Sicilia dalle banche 4,3 miliardi in meno a imprese e famiglie negli ultimi quattro anni

MARIO BARRESI
Catania. C'era una volta la banca. Trincea dei sogni di aziende vogliose di crescere e di famiglie pronte a qualche sacrificio pur di salire nella scala mobile della società. Un opificio o un macchinario, ma anche una casa al mare o un' utilitaria. «Vediamo che mi dice il direttore...». Che umanizzava un rapporto - quello del credito con le imprese e le famiglie - che oggi non c'è più.

LA STORIA
Commuove il mondo la vicenda di un neonato americano affetto da una grave malformazione e dell'amore dei suoi genitori

Shane, tutti i desideri realizzati in sole 4 ore di vita

Prima di nascere ha incontrato i Philadelphia Phillies, è stato in cima all'Empire State Building, a Times Square e a Disneyland

LA SICILIA
Lavoro
11 ottobre 2014
Pagina 12

Confindustria Sicilia: «È inconcepibile, oggi più che mai, far morire un' impresa per mancanza di liquidità, nonostante abbia ordini in portafoglio». Giurando che «Confindustria Sicilia resta in trincea per tutelare i propri associati da ogni abuso, anche da quelli delle banche. Quando fallisce un' azienda è il territorio che si impoverisce, perdendo storia, know how e posti di lavoro. È per questo che siamo scesi in campo per assistere tutte quelle imprese palesemente vessate dal sistema creditizio, consapevoli che l' accesso al credito rappresenta uno snodo fondamentale per la sopravvivenza dell' intero sistema economico». C' è però uno strumento in più: il rating legalità, che «impone agli istituti di credito, nel processo di istruttoria, di ridurre i costi e i tempi di erogazione dei finanziamenti per quelle imprese già valutate positivamente dal l' Antitrust». E lo stesso, ricorda il presidente che ha ispirato la norma a livello nazionale, «vale per le pubbliche amministrazioni, in sede di predisposizione dei provvedimenti di concessione di finanziamenti». Un modo «per dare valore a quelle imprese che hanno scelto vivere nel rispetto delle regole di mercato».

Ma la brusca chiusura dei rubinetti riguarda anche le famiglie. Che sono ancora più deboli. «Ci sono le porte sbattute in faccia dalle banche, ma c' è anche un effettivo calo della domanda», ammette il presidente di Confconsumatori Sicilia, Carmelo Cali. Ricordando come spesso chi chiede un prestito «cade nella trappola delle formalità demandate a sistemi di controllo spesso inconcepibili». Il riferimento è alle cosiddette "referenze creditizie". Ovvero: una sorta di "casellario" di chi chiede soldi, basato su un archivio con diversi profili di dati (pagamenti in ritardo, prestiti richiesti, eventuali scoperti) chiamato Sic, Sistema informazioni creditizie. Nel nostro Paese ne esistono quattro: Experian, Consorzio tutela credito, Crif e Assilea. Con regole piuttosto invadente, soprattutto sui finanziamenti inferiori ai 30mila euro, ovvero quelli più richiesti dalle famiglie. Con buchi neri o ritardi nelle informazioni, per cui se uno non ha pagato la rata del tostapane può vedersi negato un prestito per pagarsi delle cure mediche urgenti. «E poi - ricorda Cali - chi non riesce ad avere i soldi dalle banche si rivolge a finanziarie apparentemente più disponibili e flessibili, ma con il rischio di trovarsi intrappolati da clausole capestro di commissioni d' intermediazione o spese generiche che fanno lievitare i tassi al limite dei tassi usurari». Con un' ulteriore aggravio: le polizze assicurative. «Una protezione utile, pagata a caro prezzo da chi ottiene un prestito, che ad esempio in caso di licenziamento ha la possibilità di sospendere per 6-18 mesi il pagamento delle rate. Ma spesso, quando il contraente perde il lavoro subisce dalle finanziarie una serie di attività vessatorie, con richieste pretestuose di documenti, tali da metterlo in ginocchio lo stesso. Facendolo entrare nella lista nera del Sic, che lo segna a vita».

Ma al peggio non c' è fine. Perché dopo c' è l' usura. Una delle più redditizie voci della mafia: tassi dal 120 al 1.500%, con un' ampia letteratura sui metodi per farsi restituire quanto prestato. E anche qui la Sicilia è al top: fatto 100 l' indice medio nazionale di usura, l' Isola è al quinto posto (dietro Campania, Calabria, Abruzzo e Puglia) con un dato di 136,2 calcolato dalla Cgia di Mestre. Il motivo per cui ci si rivolge sempre più spesso agli strozzini, secondo lo studio Libera-Unioncamere: spese sanitarie impreviste.

twitter: @MarioBarresi.

Sanità

L' ALLARME EBOLA/L' INTERVISTA A GIULIANO RIZZARDINI di Gerardo Marrone.

LA FOBIA SBARCHI «È SBAGLIATO DIRE CHE LA SICILIA SIA PIÙ A RISCHIO»

«sa degli sbarchi di migranti. Non avrebbero il tempo di arrivare, morirebbero durante il viaggio. Prima di sbarcare, stanno in giro almeno 30 giorni. Il tempo di incubazione, invece, è in media di una settimana». Giuliano Rizzardini, primario di Malattie infettive al «Sacco» di Milano, ospedale di riferimento nazionale con lo «Spallanzani» di Roma per la gestione di casi di Ebola, ridimensiona l'allarme - «Sicilia, regione d' Italia più a rischio» - lanciato appena due giorni fa dall' associazione di medici infettivologi «Simit».

Se i barconi non fanno paura, bisogna invece «diffidare» degli aerei?

«L' Italia è più protetta di altri stati. Da noi, infatti, non atterrano voli provenienti dai Paesi colpiti dall' epidemia, tranne uno proveniente dalla Nigeria che, peraltro, tra pochi giorni o poche settimane potrebbe essere dichiarata libera dal virus, essendo riuscita a realizzare un efficace cordone sanitario».

Il Ministero della Salute ha stabilito che, se dovessero giungere in Italia, i pazienti affetti da Ebola vengano trasportati al «Sacco» o allo «Spallanzani». Ciò significa che in altre regioni non esistono strutture attrezzate?

«Lo Spallanzani e il Sacco hanno stanze ad alto isolamento e laboratori di riferimento che permettono di manipolare questi virus letali. Anche in altre nazioni, ospedali con tali caratteristiche sono veramente pochi. Se arrivasse un mala Ma nella fase iniziale...?»

«Di solito, com' è avvenuto per il missionario rimpatriato in Spagna, arrivano già con diagnosi dai Paesi con epidemia.

Dovesse verificarsi il caso sporadico, l' importante è gestirlo in stanze di isolamento, che esistono in quasi tutti i reparti di Malattie infettive, con personale formato e dotato di appositi dispositivi di protezione individuale. Almeno la prima fase di questa patologia, quindi, può essere gestita ovunque».

L' Organizzazione mondiale della Sanità prevede che entro Natale i morti per Ebola saranno tra 20 e 40 mila. Stime allarmistiche, come avvenne per Sars e influenza aviaria?

«A me sembra che abbiano un po' estremizzato. L' attuale epidemia di Ebola, comunque, è diversa da quelle viste in precedenza. Solitamente contagia 3 o 400 persone e di queste ne muoiono circa il 70 per

The collage features several elements: at the top left, a newspaper clipping with the headline 'L' ALLARME EBOLA/L' INTERVISTA A GIULIANO RIZZARDINI' and a sub-headline 'LA FOBIA SBARCHI «È SBAGLIATO DIRE CHE LA SICILIA SIA PIÙ A RISCHIO»'. Below this is a photo of a person in a full protective suit. To the right, a smaller photo shows a person in a hospital bed. At the bottom, there is a large image of a white SUV (Porsche Cayenne) on a road. Text fragments from the newspaper are visible throughout the collage, including 'Fatti & Notizie', 'Il primario del Sacco di Milano', and 'L' Organizzazione mondiale della Sanità prevede che entro Natale i morti per Ebola saranno tra 20 e 40 mila'.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

cento, poi sparisce e dopo qualche anno appare altrove. Stavolta, ha avuto questa diffusione a causa della povertà e della debolezza del sistema sanitario in Liberia, Guinea Conackry e Sierra Leone».

Europa a basso rischio di contagio?

«Non mi pare che tutta questa gente si muova da quei Paesi verso l' Europa e verso il mondo occidentale...».

Cresce la paura. Possibile dare consigli per la prevenzione?

«Non è che se tieni lontano uno che ha la faccia scura, fai prevenzione! Questa, invece, si fa controllando i viaggiatori provenienti dalle zone endemiche. Un pò come si fece con l' aviaria, ma in quell' occasione erano molti i voli provenienti da aree a rischio. Le autorità aeroportuali, ad ogni modo, sono già abbastanza allertate».

Quanto siamo lontani dalla produzione di farmaci e vaccini antiEbola?

«Allo stato attuale, non esistono cure efficaci. Nel migliore dei casi, sopravvive il 30 per cento dei malati. Da noi, forse, la mortalità potrebbe scendere al 50. Siamo abbastanza lontani sia da terapie che da vaccini, servono da 5 a 10 anni per la sperimentazione. Ora siamo spaventati, ma tra qualche tempo non se ne parlerà più. E questa ricerca continuerà a interessare poco le industrie farmaceutiche, perchè sono le nazioni più povere a essere colpite».

L' Unione Europea ha stanziato 147 milioni di euro. Sufficienti?

«Lo sviluppo di un farmaco costa nettamente di più. Meglio di niente, però».

L' Italia sta inviando personale specializzato in Africa per affrontare l' emergenza. Qualcuno teme che questo possa favorire l'«importazione» del virus. Preoccupazione infondata?

«Un minimo di solidarietà è doveroso. Chi va lì e dovesse infettarsi, verrebbe rimpatriato con tutte le necessarie misure di isolamento e non metterebbe a rischio nessuno. Certe affermazioni mi sembrano infondate, oltre che egoistiche».

Regione: stop al ticket aggiuntivo i siciliani risparmiano così il 10%

Il governatore: il prossimo taglio riguarda l' addizionale Irpef.

PALERMO. Una notizia che farà piacere a tutti i siciliani. Dopo la concertazione tra assessorato al Bilancio e quello alla Salute, la Regione ha deciso il taglio dei ticket sanitari per le prestazioni specialistiche che hanno un peso non indifferente per le tasche di milioni di siciliani. Il tutto scatterà dal primo gennaio 2015. Attualmente, infatti, i siciliani pagano un ticket nazionale ed una addizionale regionale. Il ticket nazionale resta, ed è pari a 10 euro, l' addizionale regionale viene abolita. Il risparmio per le tasche dei siciliani sarebbe di circa 5 milioni.

«È la dimostrazione - ha detto il presidente della Regione, Crocetta, annunciato ieri la notizia - che le politiche di rigore pagano, perché adesso possiamo eliminare questo ticket a vantaggio di tutti i cittadini».

Crocetta è stato più esplicito ed ha rilevato: «In relazione ai risparmi nella Sanità, abbiamo predisposto il decreto assessoriale, che voglio firmare anche io per rimarcare la volontà politica del governo. Siccome stiamo facendo risparmi, abbiamo deciso che i primi a beneficiarne saranno i cittadini».

Il governatore ha aggiunto: «Sarà eliminato un inutile balzello che dura da dieci anni, consentendo un risparmio per gli utenti del 10%». Infatti, i siciliani stanno pagando questo ticket aggiuntivo sulle prestazioni specialistiche - si tratta soprattutto della diagnostica come Tac, Risonanza magnetica, Pet - dal 2004 quando venne introdotto dall' allora assessore alla Sanità, Ettore Cittadini. L' assessore alla Salute, Lucia Borsellino, ha voluto evidenziare il fatto che in Sicilia «il 35% della popolazione è esente dal ticket: una esenzione solo per reddito. Le condizioni di questi siciliani sono precarie e quindi l' abolizione di questo balzello, per chi finora ha pagato, è sicuramente un toccasana per le tasche. Un aiuto non indifferente per le famiglie. Un provvedimento di beneficio».

Quindi adesso bisognerà attendere il decreto che sarà firmato congiuntamente dagli assessori al Bilancio e alla Salute. Il ticket, aggiuntivo, infatti, com' è stato rilevato, dal 2004 ad oggi è stato superiore a quello pagato nel resto d' Italia.

La Sicilia, infatti, ha dovuto in questi anni soccombere rispetto al resto del Paese, facendo pagare ai siciliani un tributo sulla specialistica maggiore. Il tutto legato, come detto, agli alti costi della sanità siciliana.



<-- Segue

Sanità

Ma Crocetta non è soddisfatto.

«Entro la fine della legislatura - ha annunciato - contiamo di togliere anche l' addizionale Irpef che i siciliani pagano per ripianare il deficit della sanità nell' isola, deficit che non appena rientra anche la spesa farmaceutica sarà sulla via dell' azzeramento».

A. F.

Sanità

IL PIANO. In arrivo le direttive dell' assessorato regionale. Ma intanto ospedali e cliniche attiveranno i protocolli.

Posti letto e kit per scovare i virus: la Sicilia si attrezza contro l' Ebola

...Gli ospedali siciliani si preparano a fronteggiare eventuali casi sospetti di Ebola. Le strutture sanitarie aspettano le direttive dell' assessorato regionale alla Salute, che lunedì pubblicherà un decreto, ma intanto attiveranno i protocolli previsti per le malattie infettive stabiliti dal ministero. Dall' Asp di Palermo spiegano che qualora arrivasse negli ospedali dell' azienda sanitaria un paziente con i sintomi sospetti del virus verrebbe immediatamente trasferito in sicurezza nei reparti di Malattie infettive di Villa Sofia -Cervello, Civico o Policlinico. Dall' Ismett spiegano che in casi sospetti i pazienti vengono ricoverati negli appositi posti letto del reparto di Malattie Infettive. Dal Policlinico di Palermo e da quello di Messina fanno sapere anche loro di aspettare le indicazioni dell' assessorato e intanto hanno dato disponibilità delle stanze con speciali condizioni di isolamento. La Regione intanto tranquillizza. Sul piano contro l' Ebola il presidente Rosario Crocetta commenta: «Qualcuno ha parlato di un rischio più alto per la Sicilia. Questa cosa scientificamente è destituita di fondamento, tanto è vero che i casi accertati sono stati legati ai flussi turistici odi altro tipo e non a quelli mi gratori o a errori sanitari. Avvieremo velocemente un corso di formazione professionale per tutti i centri sanitari per ridurre i rischi». L' assessorato regionale alla Salute sta acquistando dei kit per un primo test ai pazienti con sospette infezioni. «Sono simili a quelli per la glicemia- spiega Mario Palermo, dirigente del Servizio di Igiene pubblica della Regione - ma servono a capire se il paziente ha contratto malattie infettive. Alcuni kit serviranno per capire se il paziente ha la malaria, una malattia che ha sintomi simili all' Ebola. Perché vi sia il sospetto che si tratti di Ebola, il paziente deve essere stato nelle zone africane dove c' è l' epidemia o deve avere avuto contatti con persone arrivate da queste zone. E in queste aree africane è molto diffusa anche la malaria. Quindi con un primo kit faremo il test per la malaria e se il risultato è positivo allora potremo escludere l' Ebola e curare il paziente per la malaria. Se il test risultasse negativo invece ricorremo agli altri kit per l' Ebola che chiederemo ai centri nazionali di riferimento». Palermo spiega poi che «i 25 posti letto in stanze a pressione negativa, cioè con sistemi di decontaminazione, servono a isolare i pazienti con particolari forme di patologie contagiose. E consentono di effettuare tutti i controlli necessari per capire bene da quale malattia sono stati colpiti. Poi nell' ipotetico caso remoto in cui venisse accertato un caso di Ebola, sarebbero i due centri nazionali degli ospedali Spallanzani di Roma e Sacco di Milano a dover intervenire per prendere in cura il paziente». Intanto, il direttore generale dell' ospedale Civico di Palermo, Giovanni Migliore, spiega che «sono in corso i lavori per realizzare nel reparto di Malattie infettive due stanze a pressione negativa.



<-- Segue

Sanità

Entro gennaio completeremo i lavori e attiveremo le due stanze». Ancora Palermo sottolinea che «è difficile comunque che l' Ebola arrivi in Sicilia. Ci sono diversi filtri sanitari. E non ci sono voli diretti con i Paesi africani colpiti dall' epidemia. I voli diretti sono altri Paesi europei dove vengono effettuati i controlli previsti dalle autorità internazionali anche per l' Ebola. E poi c' è un altro filtro con i controlli sanitari alle frontiere italiane. In questo momento le verifiche sono particolarmente rigide. Chiunque arrivi con il minimo sospetto di patologie infettive viene subito isolato e controllato fino a quando non si esclude ogni rischio».

Ars, l'incognita sfiducia anche sulla legge elettorale

Aria di verifica pure sulla legge Delrio. Bianco: bisogna recepirla.

PALERMO. Sebbene di sabato la politica molto spesso latiti, in vista degli impegni della prossima settimana tengono banco le mozioni di censura nei confronti degli assessori Nelli Scilabra e Linda Vancheri quale primo assaggio in prospettiva della mozione di sfiducia al governatore Rosario Crocetta. Anche il recepimento della Delrio ha tutti gli ingredienti di verifica sugli sviluppi politici della mozione di sfiducia che potrebbe essere approvata o meno. Anzi, stando ai numeri con 41 voti potenziali sarebbe respinta. Ma non è detto che ci possa essere un recupero dei cinque mancanti per raggiungere quota 46. In ogni caso, sostengono Nello Musumeci, Gino Ioppolo e Santi Formica: «La conferenza dei capigruppo dell' Ars calendarizza la riforma elettorale contestualmente alla mozione di sfiducia al governatore. Con una situazione politica nel caos è urgente che sia approvata quanto prima la riforma elettorale per dare ordine al nuovo assetto dei seggi e delle circoscrizioni, in linea con la legge nazionale che due anni fa ha ratificato la legge regionale per la riduzione del numero dei deputati dell' Ars da 90 a 70. In caso di voto favorevole alla sfiducia la Sicilia si troverebbe nell' impossibilità di indire le elezioni. Proponiamo l' abolizione del listino e l' introduzione della doppia scheda».

Lo Statuto prevede che in caso di approvazione della sfiducia si scioglie l' Ars che non potrà più svolgere alcuna attività. In altri tempi con le dimissioni del presidente della Regione (vedi Cuffaro e Lombardo) si è andati alle elezioni senza alcuna necessità di modificare la legge elettorale. Oggi la normativa vigente è fondata sulla distribuzione di 90 seggi nelle nove circoscrizioni. Per le prossime elezioni i seggi saranno 70. A questo punto si può calendarizzare la mozione di sfiducia senza che sia presentato un ddl di riforma elettorale da mettere all' ordine del giorno dell' Ars ed approvare prima che si voti la sfiducia? Senza di che si naviga nel buio.

Considerato che la mozione di sfiducia sarà presentata entro il 22 ottobre e posto che va intermezzata dalla riforma elettorale, non sembra che possa arrivare in Aula prima della seconda metà di dicembre. Recepimento della Delrio. Il presidente dell' Ars Giovanni Ardizzone, ancora ieri ha ribadito: «Martedì si terrà la conferenza dei capigruppo che entrerà nel merito del disegno di legge che mi hanno preparato gli uffici, non è un recepimento automatico della Delrio, ma è la Delrio all' inter no della cornice della legge regionale che abbiamo approvato la scorsa primavera e della legge 9 del 1986 che attribuisce le funzioni alle Province. Dobbiamo avere la capacità di accelerare i tempi. Chi dice no alla Delrio o chi dice è un recepimento automatico dice sostanzialmente delle cose non propri o esatte. Nella Delrio viene stabilito un principio fondamentale che è quello della sussidiarietà: l' interlocutore diretto dell' Ue per la gestione dei fondi diventano le istituzioni di area vasta cioè i Consorzi dei comuni ex Province e le città metropolitane che avranno le funzioni che avevano le Province con la legge dell' 86 più quelle che



<-- Segue

Presidenza

saranno trasferite dalla Conferenza Stato -Regioni». Ardizzone, quindi, rivolge un significativo appello all' Ars: «Non ci dobbiamo fare condizionare dalle tensioni interne ai partiti e alla maggioranza né dalle rivendicazioni da parte delle opposizioni. Tutti insieme, i 90 parlamentari, siamo chiamati a dare delle risposte altrimenti il fallimento sarebbe totale non solo per il governo, ma per i singoli parlamentari e per il Parlamento tutto. È stato avviato un percorso utile, ho sottolineato che l' agenda dei lavori la detta la conferenza dei capigruppo».

E da Firenze, a margine della riunione di coordinamento Anci delle città metropolitane, il sindaco di Catania Enzo Bianco chiede il puro e semplice recepimento della Delrio.

Se l' Ars approverà, come sembra, le censure a due assessori e il recepimento seppure non automatico della Delrio, si porrà una riflessione politica nella maggioranza.

Anche in vista della sfiducia al governatore.

GIOVANNI CIANCIMINO

Assessorati regionali

IL VIRUS -KILLER. Sarà potenziata anche la campagna di vaccinazione anti-influenzale. I sospetti malati saranno trasferiti con voli militari allo «Spallanzani» di Roma.

Ebola, così la Sicilia mobilita medici e infermieri

0 Il piano della Regione contro l' epidemia: tra gli addetti anche gli inservienti dei reparti di Malattie infettive degli ospedali.

La formazione riguarderà anche medici di base e pediatri. L' assessore alla Salute Borsellino domani guiderà il vertice con i manager della Sanità. Gli addetti useranno le attrezzature speciali anti-contagio.

...Dalla prossima settimana partiranno corsi e esercitazioni per formare infermieri e medici del «Triage», quelli che hanno il primo contatto con chi arriva al pronto soccorso.

Ma anche a tutto il personale dei reparti di Malattie infettive. Compresi gli inservienti. Saranno i primari di Infettivologia a guidare i corsi. Lo prevede il piano che la Regione varerà domani. Gli addetti anti-ebola dovranno saper distinguere esattamente i sintomi e usare le attrezzature speciali anti-contagio per le malattie infettive altamente contagiose come l' Ebola: mascherine, tute e scafandri. In alcuni ospedali siciliani c' è già una "cappa" speciale anti-contaminazione per esaminare i liquidi biologici dei pazienti e riconoscere i virus.

Attivata l' intesa con il centro di riferimento nazionale di Roma: eventuali casi accertati o particolarmente sospetti saranno trasferiti con voli militari, in barelle anti-contaminazione all' ospedale «Spallanzani». Inoltre quest' anno la Regione potenzierà la campagna vaccinale antinfluenzale: l' obiettivo è vaccinare tutti i pazienti delle classiche categorie a rischio (anziani, malati cronici, chi ha patologie particolari) per evitare panico ingiustificato per alcuni sintomi dell' influenza simili all' Ebola.

L' assessore regionale alla Salute Lucia Borsellino domani guiderà il vertice con tutti i manager della Sanità siciliana e in primo piano all' incontro ci sarà anche il contrasto all' Ebola. L' assessore ribadendo che «la Sicilia non rischia più di altre Regioni» e che «il sistema è pronto ad affrontare un' epidemia emergente, sarà ricordato ai manager che il loro incarico è legato agli obiettivi da raggiungere e tra questi c' è anche il modo in cui si affrontano situazioni come questa».

Mario Palermo, dirigente del Servizio di Igiene pubblica della Regione, lavora senza sosta sul piano anti-Ebola della Sicilia: «Vogliamo che sia un lavoro di squadra. Per questo stiamo facendo rete con tutti i reparti di Malattie infettive e le strutture sanitarie. Corsi ed esercitazioni riguarderanno tutto il personale che lavora negli ospedali. Soprattutto chi opera al Triage e al front -office.



Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

<-- Segue

Assessorati regionali

Sono loro il primo filtro». La formazione riguarderà anche i medici di base e i pediatri. Palermo ribadisce poi che «gli immigrati, come confermato dai maggiori esperti infettivologi, non sono affatto un rischio. Consideriamo chi arriva da Paesi africani delle zone a rischio ha un organismo con minori difese immunitarie e il virus in pochi giorni si manifesterebbe. Per cui- continua- non riuscirebbe neppure a partire e anche se ci riuscisse verrebbe individuato immediatamente negli aeroporti collegati con voli diretti. E poi ci sarebbe un ulteriore filtro con i controlli sanitari alle nostre frontiere. Ricordiamo poi che sono infettivi i pazienti gravi che manifestano evidenti segni dell' Ebola. Mentre quelli che hanno la malattia in incubazione non sono affatto infettivi. Quindi al massimo ci confronteremmo con pazienti con la patologia in incubazione. Insomma siamo in una botte di ferro». Il dirigente della Regione sottolinea che «il nostro sistema è pronto. Così come dimostrato in passato. Nel 2006 quando già c' era stata una prima allerta analoga per l' Ebola. Ma anche in situazioni difficili simili. Quando abbiamo accolto pazienti da altre regioni per l' Ecmo, la tecnica di circolazione extracorporea usata per particolari patologie». (*SAFAZ*)

Assessorati regionali

0 Confindustria Sicilia.

Mercato pubblicitario, l'analisi del crollo

...Lo studio dell' Istituto Tagliacarne sul crollo del mercato pubblicitario sarà presentato domani dalle 9,30 a Confindustria Sicilia (via Alessandro Volta 44). Interverranno Antonello Montante, Paolo Cortese e Pietro Vento. Il convegno proseguirà con la tavola rotonda moderata da Andrea Lodato su «L'importanza della pubblicità per lo sviluppo delle imprese», alla quale parteciperanno Riccardo Arena, Giuseppe Condorelli, Giovanna Maggioni, Gianfranco Marrone, Carlo Ramo e l'assessore regionale Linda Vancheri.

32 Cronaca di Palermo

VEDERE & SENTIRE

PER LE VOSTRE SINGOLAZIONI: appuntamenti@gsd.it

Libri
Nuova casa editrice
Due presentazioni

Due presentazioni di libri in un'occasione unica. La nuova casa editrice di Palermo, la **Edizione**, presenta il libro **«L'importanza della pubblicità per lo sviluppo delle imprese»** di Paolo Cortese e Pietro Vento, edito da **Edizione**. Il libro è stato presentato in un'occasione unica, durante il convegno organizzato da Confindustria Sicilia, che si terrà domani alle 9,30 in via Alessandro Volta 44. Il libro è stato presentato in un'occasione unica, durante il convegno organizzato da Confindustria Sicilia, che si terrà domani alle 9,30 in via Alessandro Volta 44.

Famiglie al Museo
Opere d'arte in mostra per grandi e piccoli

Una mostra di opere d'arte in mostra per grandi e piccoli. La mostra è stata allestita in un'occasione unica, durante il convegno organizzato da Confindustria Sicilia, che si terrà domani alle 9,30 in via Alessandro Volta 44.

Bambini
Machida principessa
Catichi per le mamme

Una mostra di opere d'arte in mostra per grandi e piccoli. La mostra è stata allestita in un'occasione unica, durante il convegno organizzato da Confindustria Sicilia, che si terrà domani alle 9,30 in via Alessandro Volta 44.

San Basilio
Separati e divorziati
Incontro di sostegno

Una mostra di opere d'arte in mostra per grandi e piccoli. La mostra è stata allestita in un'occasione unica, durante il convegno organizzato da Confindustria Sicilia, che si terrà domani alle 9,30 in via Alessandro Volta 44.

Particolare
La pianta della salvezza
Incontro alla Real Catania

Una mostra di opere d'arte in mostra per grandi e piccoli. La mostra è stata allestita in un'occasione unica, durante il convegno organizzato da Confindustria Sicilia, che si terrà domani alle 9,30 in via Alessandro Volta 44.

Confindustria Sicilia
Mercato pubblicitario, l'analisi del crollo

Una mostra di opere d'arte in mostra per grandi e piccoli. La mostra è stata allestita in un'occasione unica, durante il convegno organizzato da Confindustria Sicilia, che si terrà domani alle 9,30 in via Alessandro Volta 44.

Assessorati regionali

DOMANI A PALERMO.

Un confronto su nuovi media e calo pubblicità

PALERMO. Un crollo del 44 per cento negli investimenti pubblicitari in Sicilia nel periodo di maggiore crisi, ossia tra il 2008 e il 2012, con una flessione del 10 per cento solo nel 2012. Un dato, quest'ultimo, che fa il paio con il calo registrato nel resto del Paese. A fotografare l'intero mercato della pubblicità è l'Istituto Tagliacarne che, in uno studio che verrà presentato presso la sede di Confindustria Sicilia (Via Alessandro, Volta, 44 - Palermo), domani alle 9,30, analizza la forza produttiva del settore in termini di imprese e addetti e le relative dinamiche, anche a livello provinciale, il volume d'affari, l'andamento negli ultimi anni, nonché l'articolazione della spesa pubblicitaria a seconda dei diversi settori e in un quadro dell'impatto della crisi sul settore e le strategie di sviluppo e di indagine "Comunicazione e sviluppo dei media in Sicilia: come ci si informa nell'isola tra social e digital divide".

Al termine della tavola rotonda si aprirà un dibattito con il pubblico e con gli addetti ai lavori che prenderanno parte alla giornata di lavoro, per affrontare il panorama delle nuove produzioni che sono state probabili trend poco considerate in questi anni, pur essendo la pubblicità uno dei termometri più diretti dello stato di salute di un tessuto economico e di un intero sistema.

Il convegno proseguirà con la tavola rotonda moderata dal giornalista Andrea Lodato su "L'importanza della pubblicità per lo sviluppo delle imprese", alla quale parteciperanno: Riccardo Arena, presidente dell'Ordine dei giornalisti di Sicilia; Giuseppe Condorelli, titolare Condorelli spa; Giovanni Maggioni, direttore generale UPA (Utenti Pubblicità Associati); Gianfranco Marrone, ordinario di Semiotica presso l'Università di Palermo; Carlo Ramo, socio amministratore di Strategica srl. Chiuderà i lavori Linda Vancheri, assessore regionale delle Attività produttive.

Al termine della tavola rotonda si aprirà un dibattito con il pubblico e con gli addetti ai lavori che prenderanno parte alla giornata di lavoro, per allargare il panorama sulle varie problematiche che sono state probabilmente poco considerate in questi anni, pur essendo la pubblicità uno dei termometri più diretti dello stato di salute di un tessuto economico e di un intero sistema.

LA SICILIA - DOMINICA 12 OTTOBRE 2014

12. Economia finanza

DOMANI A PALERMO

Un confronto su nuovi media e calo pubblicità

Palermo. In crisi del 44 per cento negli investimenti pubblicitari in Sicilia nel periodo di maggiore crisi, ossia tra il 2008 e il 2012, con una flessione del 10 per cento solo nel 2012. Un dato, quest'ultimo, che fa il paio con il calo registrato nel resto del Paese. A fotografare l'intero mercato della pubblicità è l'Istituto Tagliacarne che, in uno studio che verrà presentato presso la sede di Confindustria Sicilia (Via Alessandro, Volta, 44 - Palermo), domani alle 9,30, analizza la forza produttiva del settore in termini di imprese e addetti e le relative dinamiche, anche a livello provinciale, il volume d'affari, l'andamento negli ultimi anni, nonché l'articolazione della spesa pubblicitaria a seconda dei diversi settori e in un quadro dell'impatto della crisi sul settore e le strategie di sviluppo e di indagine "Comunicazione e sviluppo dei media in Sicilia: come ci si informa nell'isola tra social e digital divide".

Al termine della tavola rotonda si aprirà un dibattito con il pubblico e con gli addetti ai lavori che prenderanno parte alla giornata di lavoro, per affrontare il panorama delle nuove produzioni che sono state probabili trend poco considerate in questi anni, pur essendo la pubblicità uno dei termometri più diretti dello stato di salute di un tessuto economico e di un intero sistema.

TRIBUTI LOCALI. In 5.227 Comuni conto alla rovescia per la scadenza della prima rata fissata al 16 ottobre

Tasi, imposta nuova, caos di sempre

Ecco come e quanto sborseranno proprietari e inquilini nelle città siciliane

GLI ENTI PROVINCIALI
In attesa della scadenza di pagamento del tributo di possesso e di valore, per il 2014 è prevedibile che sarà in forte calo delle richieste di appoggio delle imprese. Per questo il Comune di Palermo ha deciso di dare un contributo del 20 per cento ai titolari di immobili che non hanno potuto pagare il tributo di possesso e di valore entro il 15 dicembre.

GLI ENTI COMUNALI
Nel 2014 il Comune di Palermo ha deciso di dare un contributo del 20 per cento ai titolari di immobili che non hanno potuto pagare il tributo di possesso e di valore entro il 15 dicembre.

GLI ENTI PROVINCIALI
In attesa della scadenza di pagamento del tributo di possesso e di valore, per il 2014 è prevedibile che sarà in forte calo delle richieste di appoggio delle imprese. Per questo il Comune di Palermo ha deciso di dare un contributo del 20 per cento ai titolari di immobili che non hanno potuto pagare il tributo di possesso e di valore entro il 15 dicembre.

COMMERCE. TASI NUOVA PER LA ZONA DEL TRINACRO

La nuova tassa di possesso e di valore, che sarà in forte calo delle richieste di appoggio delle imprese, è prevista per il 2014. Il Comune di Palermo ha deciso di dare un contributo del 20 per cento ai titolari di immobili che non hanno potuto pagare il tributo di possesso e di valore entro il 15 dicembre.

PICCOLA PUBBLICITÀ

ACQUISTI CERVINI AGRICOLI
CERCHI
COMPAGNIA AFRAM TAVOLINI LOCALI

TARI NEI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA

Comune	Alloggio per notte	Quota % inquilini
Catania	3,00	10,00
Bagheri	3,00	10,00
Syracusa	3,00	10,00
Palermo	3,00	10,00
Messina	3,00	10,00
Trapani	3,00	10,00
Pactwa	3,00	10,00

ESEMPIO DI CALCOLO TARI

Comune	Palermo	Catania	Syracusa	Bagheri
Base imponibile	104.994,8	104.994,8	104.994,8	104.994,8
TARI alloggio	3,00	3,00	3,00	3,00
TARI fondo	308,40	308,40	308,40	308,40
Tributazione	46,00	46,00	46,00	46,00
TARI auto	334,40	334,40	334,40	334,40
TARI scooter	10,70	10,70	10,70	10,70
Veramente	14,20	14,20	14,20	14,20

COMPAGNIA AFRAM TAVOLINI LOCALI

4 COMPAGNIA AFRAM TAVOLINI LOCALI
26 DOMINICA LAVORO
27 CLUB ASSOCIAZIONI
28 RICICCATI TELEFONICI
29 CANTIERI PER LAVORO
30 OFFERTI PER LAVORO
31 OFFERTI PER LAVORO
32 OFFERTI PER LAVORO
33 OFFERTI PER LAVORO



Lavoro

CASSAZIONE. Confermata la sentenza d' appello, la pena ridotta di tre anni per l' indulto. L' imprenditore ha già trascorso un anno e 8 mesi in carcere e un anno ai domiciliari.

Condannato l' ex leader degli industriali nisseni

0 Definitivo il giudizio di colpevolezza per Di Vincenzo, accusato di estorsione ai dipendenti e intestazione fittizia di beni.

Per l' accusa i dipendenti erano obbligati a restituire parte della retribuzione, pena il licenziamento. La difesa ha sostenuto che guadagnassero più di quanto previsto dal contratto.

...La Cassazione ha confermato la condanna dell' imprenditore di Caltanissetta Pietro Di Vincenzo.

L' ex presidente degli industriali nisseni era accusato, fra l' altro, di avere operato una «cresta» sulle buste paga dei suoi dipendenti. E per lui, ora, è divenuta definitiva la condanna a 9 anni e 6 mesi di reclusione rimediata in appello, passando, però, per una riduzione di tre anni grazie all' indulto. Così da scendere, alla fine, a 6 anni e 6 mesi per le accuse di estorsione ai suoi dipendenti ed intestazione fittizia di beni.

La seconda sezione della Suprema Corte presieduta da Matilde Cammino (relatore Sergio Beltrami), così come chiesto dalla procura generale, ha rigettato il ricorso presentato dall' ex presidente dei costruttori siciliani (assistito dagli avvocati Mario Murone, Gioacchino Genchi e Mirko La Martina). Così, l' imprenditore dovrebbe adesso scontare tre anni e dieci mesi di pena residua. Altri due anni e otto mesi sono già stati osservati, in regime di custodia cautelare. Di cui un anno e otto mesi in carcere e un anno ai domiciliari. Prima che, su richiesta della stessa procura generale nissena, gli fosse concessa la libertà con il solo obbligo di firma. Di Vincenzo, secondo la tesi accusatoria che ha retto a tutti i tre gradi del giudizio, ha operato tagli agli stipendi dei dipendenti.

E la magistratura ha tratteggiato di lui un profilo di padre -padrone nei confronti dei suoi impiegati, i quali avrebbero subito - con la presunta compiacenza di qualche loro collega - un colpo di forbice alla busta paga.

Con l' obbligo di restituire parte della retribuzione- per i magistrati- avrebbe posto sull' altro piatto della bilancia la minaccia del licenziamento.

Così da creare fondi sommersi che, secondo la tesi accusatoria, sarebbero confluiti in una miriade di libretti di risparmio al portatore per un ammontare di oltre 400mila euro. Ma per questo reato, legato ai fondi neri, nel novembre del 2011 il tribunale ha dichiarato la prescrizione.



Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

<-- Segue

Lavoro

Fin qui l' accusa. Perché la difesa ha asserito che, piuttosto, gli impiegati della «Di Vincenzo» avrebbero percepito più di quanto prevedesse il contratto nazionale di lavoro.

Altro elemento di colpevolezza riconosciuto a carico dell' ex presidente di Confindustria Caltanissetta è l' intestazione fittizia di beni riferita all' azienda «Novacostruzioni srl», ramo d' azienda che si occupava di rifiuti nel consorzio Nissambiente. Società che - per l' accusa - sarebbe stata ceduta in maniera fittizia all' imprenditore siracusano Giuseppe Sirugo per sottrarla a un possibile provvedimento di sequestro. Per questa vicenda in primo grado è stata sentenziata l' assoluzione, ma in appello, su impugnazione della procura generale, il precedente verdetto è stato sovvertito ed è arrivato il giudizio di colpevolezza. Ed è un aspetto, quello della «Novacostruzioni», entrato poi al centro di un decreto di sequestro da parte del tribunale di Caltanissetta. Ma è nel gennaio scorso, in un altro procedimento patrimoniale, che l' imprenditore s' è visto confiscare un patrimonio di oltre 280 milioni di euro tra beni mobili, immobili, quote e partecipazioni societarie d' imprese immobiliari e del settore edile.

Di Vincenzo era stato arrestato nel giugno di quattro anni fa, mentre stava salendo su un pullman per lasciare la città. Era il 4 giugno 2010. È tornato un uomo libero, in attesa di giudizio, il 7 febbraio 2013. E nei processi che ne sono derivati, Confesercenti, Confidi, Cgil, Cisl, Uil e un ex dipendente dello stesso Di Vincenzo (assistiti dagli avvocati Massimiliano Bellini, Boris Pastorello e Giuseppe Panepianco) sono stati parte civile. Ora l' inappellabile condanna.

L' ALLUVIONE DI GENOVA L' INTERVISTA A MICHELE ORIFICI di Daniele Billitteri.

«A RISCHIO FRANE QUASI TUTTA LA SICILIA SOLO L' ESPERTO DI ZONA PUÒ DARE SUBITO L' SOS»

Ci sono zone della Sicilia che sembrano sorelle gemelle di quelle liguri dove nei giorni scorsi le alluvioni hanno provocato morti e danni enormi. L' Isola, nel quadro Nazionale, rappresenta una delle Regioni dove più alto è il dissesto idrogeologico all' origine delle tragiche conseguenze che derivano ogni volta che si verificano fenomeni estremi.

La protezione Civile Regionale ha individuato 8500 «nodi idraulici» che sono le intersezioni delle vie di smaltimento delle acque piovane con opere civili: strade, sottopassi, interi centri abitati. Il Pai (Piano di Aspetto Idrogeologico) classifica in Sicilia 22 mila aree a rischio idrogeologico. E se in Italia è a rischio l' 82% dei comuni, in Sicilia questa percentuale rasenta quasi il 100%. Tra il 2000 ed il 2014 sono stati registrati 78 eventi importanti con 58 vittime e danni per 3 miliardi e mezzo di euro. Per eventi importanti si intendono soprattutto alluvioni e frane.

L' emergenza dei Nebrodi del 2010 costrinse all' evacuazione 1400 abitanti di San Fratello. In quell' occasione furono coinvolti oltre 30 Comuni e censite oltre 2000 frane.

Michele Orifici (nella foto) fa parte del Consiglio Nazionale dei Geologi nel quale è Coordinatore della Commissione Protezione Civile. «In Sicilia - dice - piove male nel senso che obiettivamente è un po' cambiata la quantità delle precipitazioni e la sua distribuzione nel tempo. Ma imputare tutto alle presunte anomalie meteo sarebbe un errore. Il problema non è il tempo che fa, il problema siamo noi, quello che facciamo ma, soprattutto, quello che non facciamo».

Cominciamo dalla morfologia del territorio. È sufficiente imputare a questa conformazione la principale responsabilità di quello che succede?

«Certamente no. Non c' è dubbio che, per esempio, la morfologia dei Nebrodi e dei Peloritani dal punto di vista geologico è molto simile alla zona di Genova. Siamo in presenza di bacini idrografici caratterizzati da versanti ripidi lungo cui le acque defluiscono velocemente verso i fondovalle spesso impermeabilizzati a causa della considerevole urbanizzazione frutto dell' opera dell' uomo. Si tratta spesso di fenomeni sociali di grande rilievo. Nella zona del Messinese, per esempio, negli ultimi 50 anni

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

si è assistito allo spopolamento di decine di Comuni montani.

Nella classifica regionale dello spopolamento, dei primi 30 Comuni siciliani, 21 sono in provincia di Messina con percentuali che vanno dal 42 al 73%. Di converso c'è stato un popolamento dei Comuni costieri che ha superato anche il 200%. Questo ha delle conseguenze importanti perché i territori montani da cui nasce il problema, per via della conseguente esposizione agli incendi e al dissesto, vengono di fatto abbandonati a favore dei territori costieri che invece vengono urbanizzati e queste due circostanze messe insieme favoriscono frane e alluvioni».

sere le strategie per una indispensabile prevenzione?

«La prima cosa da fare è quella di liberare i torrenti ostruiti. La formazione di sbarramenti provocate da detriti o foglie o arbusti può causare un'alterazione del flusso e quindi le esondazioni. Bisognerebbe investire molto sul piano di sviluppo rurale in modo che attraverso il rilancio dell'agricoltura e il ritorno del contadino nelle campagne si abbia un costante controllo delle acque di deflusso. Bisogna che i Comuni redigano e diano piena attuazione ai piani di protezione civile. Il Piano consente di individuare i settori del territorio esposti a rischio sismico e idrogeologico e di conseguenza permette di pianificare tutte le azioni da mettere in atto per salvaguardare la popolazione al verificarsi di un'emergenza. Un piano funziona quando ogni persona è consapevole dei rischi incombenti sui luoghi in cui vive e sa cosa fare al verificarsi di una emergenza. Sistemi di allertamento strumentale installati per il monitoraggio dei settori a rischio oggi possono consentire in tempo reale di avvisare la popolazione della possibile imminente emergenza. Ci sono per esempio dei sensori che opportunamente installati possono segnalare un aumento del livello del deflusso delle acque e fare scattare segnali d'allarme come semafori, sbarre tipo quelle dei passaggi a livello o addirittura inviare sms con l'allarme. Questi sistemi sono attivi in Italia in appena qualche decina di comuni virtuosi. Un dato sconcertante è quello che nel territorio nazionale il 70% delle amministrazioni è dotato di Piani di Protezione Civile la maggior parte dei quali però sono chiusi nei cassetti e pertanto assolutamente inutili».

Come può essere strutturata una efficiente rete di monitoraggio di un territorio così vulnerabile come quello italiano e, particolarmente, quello siciliano?

«Noi siamo un ordine professionale. È ovvio dunque che guardiamo ad una valutazione del ruolo dei geologi nel contesto del contrasto al dissesto idrogeologico. La nostra proposta più importante, sotto questo aspetto, è quella del geologo di zona. Ci lavoriamo da alcuni anni e, per come la vediamo noi, questa figura dovrebbe supportare i comuni, quasi ovunque sprovvisti della figura di geologo, nel monitoraggio del territorio per individuare tempestivamente le criticità nonché nella sua gestione ragionata. Perché è chiaro che il territorio evolve e questo è normale. Lo è meno quello che gli si fa. Un'altra strategia importante è quella dei presidi territoriali idrogeologici. Quando si verificò la tragedia di Giampileri la Protezione Civile regionale chiese all'Ordine dei geologi un supporto nella ricognizione del gravissimo evento. Il supporto risultò molto utile al punto che fu possibile firmare una convenzione con la Regione che in particolare in occasione degli eventi di Saponara funzionò dando buoni frutti. Questo importante strumento di prevenzione è stato via via attuato anche in altre regioni. In Sicilia questo processo di collaborazione al momento si è arrestato perché la convenzione è scaduta. È importante agire al più presto affinché questo come altri strumenti di prevenzione possano contribuire a contenere il livello di rischio di un territorio che puntualmente si traduce in un costo altissimo in termini di vite umane e di danni. Siamo un paese "difficile" ma ciò non vuol dire che incuria e cattiva amministrazione debbano impedire di studiare ed attuare le strategie più opportune per tenere la situazione sotto controllo».